

LE TENTAZIONI

Solo per uso personale

Mt. 4,1-22

- 4,1** Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per essere tentato dal diavolo.
- 2** Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame.
- 3** Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: “Se tu sei Figlio di Dio, di che queste pietre diventino pane”.
- 4** Ma egli rispose: “Sta scritto: *Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio*”.
- 5** Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del Tempio
- 6** e gli disse: “Se tu sei il Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: *Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani, perché il tuo piede non inciampi in una pietra*”.
- 7** Gesù gli rispose: “Sta scritto anche: *Non metterai alla prova il Signore Dio tuo*”.
- 8** Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse:
- 9** “Tutte queste cose io ti darò se, cadendo ai miei piedi, mi adorerai”.
- 10** Allora Gesù gli rispose: “Vattene, satana! Sta scritto: *Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto*”.
- 11** Allora il diavolo lo lasciò ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.
- 12** Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea,
- 13** lasciò Nazaret ed andò ad abitare a Cafarnaon, sulla riva del mare, nel territorio di Zabulon e Neftali,
- 14** perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:
- 15** *Terra di Zabulon e terra di Neftali, via del mare, oltre il Giordano, Galilea dei pagani!*
- 16** *Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce; su quelli che abitavano in terra e ombra di morte una luce è sorta.*
- 17** Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: “Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino”.
- 18** Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare, perché erano pescatori.
- 19** E disse loro: “Seguitemi, vi farò pescatori di uomini”.
- 20** Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono.
- 21** Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme con Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò.
- 22** Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

Abbiamo visto l'altra volta il Battesimo di Gesù, oggi continuiamo con un episodio molto importante per comprendere l'identità di Gesù, che è stata già presentata nel Battesimo da quella voce che si sentì dal cielo *questo è il mio Figlio prediletto*. È un episodio molto importante sull'identità di Gesù, sul suo progetto messianico, come dovrà portare avanti la missione di essere Messia di Dio. L'episodio riguarda le “tentazioni” e ci troviamo al cap. 4,1 del vangelo di Matteo. Quando noi leggiamo la pagina delle tentazioni di Gesù, dobbiamo essere molto attenti alle chiavi di lettura che l'autore ci offre, perché altrimenti si fa una lettura molto superficiale di quest'episodio di Gesù tentato dal diavolo nel deserto. Se non entriamo nel linguaggio dell'autore, nei simboli che adesso spiegheremo e non cerchiamo di cogliere le indicazioni precise date dall'autore con una tecnica quasi perfetta, rimaniamo un po' all'oscuro di questo racconto, non ne conosciamo bene il significato. Possiamo sentirci come in passato, quando di fronte alla pagina delle tentazioni di Gesù nel deserto, avevamo delle spiegazioni molto infantili, per non dire da favola.

Quando ero ragazzino, nell'ora di religione c'era questa pagina importantissima che era rappresentata, nel nostro libro, con l'immagine terrificante del satana con le corna, le ali da pipistrello, un essere orribile! e Gesù bello tutto di bianco che, con una mano, si copriva la faccia e con l'altra mano allontanava satana. A noi ci veniva chiesto di fare come Gesù, di resistere alle tentazioni di quell'essere mostruoso che era il diavolo, il satana. Noi non capivamo mai che cosa ci fosse di così terribile, perché non ci veniva spiegato questo, però ci facevano intuire che quelle cose terribili erano sempre le donne e soprattutto erano legate al mondo del sesso. Dovevano stare nell'atteggiamento di Gesù con la mano davanti alla faccia quando si presentava l'occasione, ma era la cosa che più ci attirava a quell'epoca e per dare retta al professore facevamo il gesto, ma con le dita un po' aperte, per non perderci l'occasione.

Quando noi rimaniamo in questa lettura, diventa ridicolo leggere il brano del vangelo; non è che l'autore voleva dimostrare l'esistenza del satana e allo stesso tempo la divinità di Gesù che resiste a tutte le sue opere! Noi abbiamo un racconto che riguarda tutta la vita di Gesù, non solo un periodo, un episodio concreto, ma l'evangelista vuol farci capire: come Gesù ha avuto coscienza della sua identità proclamata nel Battesimo *questo è il mio Figlio prediletto*; come Gesù ha recepito questa identità e soprattutto la missione che accompagnava l'essere Figlio di Dio, il Messia, il Liberatore d'Israele, il popolo di Dio; come vivere queste cose. Se noi entriamo nel testo vedremo che dalla risposta e soprattutto dall'atteggiamento di Gesù nel confronto con il satana, anche noi possiamo ricavare delle proposte per la nostra vita come discepoli, quindi

qualcosa che può toccare anche noi che vogliamo seguire Gesù nel progetto di portare a compimento l'opera di vita piena, di salvezza del Padre.

Leggiamo il testo: **4,1 “Allora Gesù fu condotto nel deserto dallo Spirito, per essere tentato dal diavolo”**. Abbiamo una continuità con il brano precedente, con “allora” continua la narrazione dell'autore. Dopo il battesimo Gesù viene condotto dallo Spirito nel deserto per essere tentato dal diavolo. Uno può chiedersi, per quale motivo proprio lo Spirito deve portare qualcuno in una situazione di pericolo, anche forte? Vedremo che questa è la risposta più logica che Gesù può dare una volta che ha ricevuto la sua investitura di Figlio di Dio. Gesù nel battesimo si impegna a dimostrare l'amore del Padre, anche a dare vita e nel futuro affrontare la morte e queste cose Gesù le concretizza nella propria vita, nella sua esistenza più personale. È lo Spirito, lo stesso Spirito che Gesù ha ricevuto nel battesimo che spinge Gesù a scontrarsi o a confrontarsi, con tutte le false aspettative dell'epoca riguardo la figura del Messia. C'era una grande attesa di questo Messia liberatore, c'era l'attesa che si manifestasse l'inviato, l'unto di Dio, il consacrato di Dio, perchè potesse dare ad Israele, al popolo di Israele tutta la sua gloria. In questa aspettativa Gesù deve dimostrare che lui non intende aderire a nessun modello di un Messia trionfatore, di un Messia politico o di un Messia dominatore del popolo.

Gesù non intenderà, fin dall'inizio della sua missione, aderire alle false aspettative che il popolo, che la società dell'epoca si aspettava dal Messia. Ecco per quale motivo lo Spirito, la forza di vita che ha investito Gesù nel battesimo lo spinge, lo conduce, perchè non si può fare diversamente dal momento che lui ha accettato e si è impegnato a dimostrare il disegno di Dio e a portare a compimento l'opera del Signore. Non può fare a meno di scontrarsi con quelle che sono la mentalità e le aspettative degli altri. Si dice che *fu portato nel deserto per essere tentato dal diavolo*, e troviamo la frase simile a questa nel libro del Deuteronomio, quando si parla dell'esperienza del popolo di Israele nel deserto. Nel libro del Dt. cap. 8 si dice: *ricordati come Dio ti ha portato nel deserto per metterti alla prova*, per provare la tua fedeltà durante questi 40 anni. Come Dio aveva portato il popolo nel deserto per metterlo alla prova, ugualmente lo Spirito conduce Gesù nel deserto non perché sia messo alla prova da Dio, ma perché sia tentato dal diavolo. C'è un cambio di soggetto e lo spiega anche il verbo *mettere alla prova, tentare*, che è sempre lo stesso; in greco si dice (?.) e si può tradurre in questi due modi: mettere alla prova e tentare. Quando Dio compie quest'azione, possiamo tradurre *mettere alla prova*, perchè è qualcosa che serve per la crescita, per la maturità dell'individuo, perchè l'individuo possa fare anche una verifica seria della propria vita. È qualcosa di positivo. Anche nel vangelo noi troveremo che Gesù mette alla prova qualche discepolo, Filippo per esempio, per vedere se ha capito il suo insegnamento o il gesto compiuto.

Quando questo verbo ha come soggetto il satana, o addirittura il popolo, gli Israeliti, i discepoli, i farisei, allora si parla di *tentare*, di porre la persona alla quale il verbo si rivolge in una situazione di pericolo, per distoglierlo dalla propria missione, dal proprio compito. Il diavolo, che cosa cerca di fare con Gesù? Non cerca di fargli coprire la faccia perchè non veda le belle donne che ci sono in giro per il mondo, ma perchè si distolga, cioè tradisca quell'impegno che ha manifestato nel battesimo: essere un Messia che dà la vita e manifesta l'amore di Dio gratuito per tutti. Il diavolo, esecutore di quest'azione, vuole con il suo tentativo - vedremo quali sono i tentativi del Satana - distogliere Gesù dal suo compito specifico. L'evangelista ci presenta il termine diavolo con un altro termine, satana, è lo stesso. Quando noi parliamo di diavolo e satana, nel vangelo, stiamo davanti alla stessa realtà, alla stessa situazione. Diavolo in greco, vuol dire il divisore, il separatore, e ugualmente in ebraico, satana vuol dire l'avversario, il divisore, colui che divide. Questa realtà chiamata diavolo, satana si può caratterizzare per essere nemica dell'uomo, l'avversario dell'uomo e possiamo tradurre subito come l'avversario che intende sempre bloccare l'uomo e anche Gesù, nel suo cammino di portare avanti il disegno di Dio.

Io voglio proseguire per questa strada, ma a un certo momento la strada mi viene sbarrata, questo è il satana o diavolo, qualcuno che vuole sviarmi, togliermi dalla mia strada, o dalla scelta che sto per fare. Quando troviamo diavolo e satana, stiamo sempre nella stessa realtà, l'avversario dell'uomo, il nemico dell'uomo, che non vuole che l'uomo possa raggiungere quello che Dio gli offre, raggiungere la propria pienezza, la propria maturità, entrare in quella condizione divina che possa rendere l'uomo simile a Dio. Il satana non vuole che si possa avverare questo progetto e fa di tutto perchè questo progetto salti per aria. Non confondete diavolo e satana con un altro, *demonio*, perchè il demonio è un'altra cosa. A noi interessa parlare di questa realtà di oppositore, di avversario dell'uomo. Per il termine demonio lasciamo un pò di suspense, lo

spiegherà Alberto quando nel vangelo, verranno le figure degli indemoniati, perchè sta lavorando su quest'argomento in funzione dell'incontro che farà ad Assisi a settembre, "Gesù e Belzebù". A noi interessa sapere solo la realtà in cui diavolo-satana si presenta come il nemico, l'avversario dell'uomo. Si dà molto peso a questa figura, tante volte sentite *dovete resistere alle opere del diavolo*, nel vangelo di Matteo il diavolo non apparirà più, è solo in questo racconto delle tentazioni. Nel vangelo non si parlerà più del satana o del diavolo in questo modo, ma solo allusioni come nella parabola della zizzania. Lì si dirà che *il maligno* è venuto e ha seminato la zizzania (un' erba) in mezzo al grano, o quando si parla *del giudizio delle Nazioni* in cui vengono cacciati via quelli che non si sono comportati in maniera umana con gli altri: andate alla gheenna preparata per il diavolo e i suoi seguaci; come personaggio non appare mai in tutto il vangelo.

Gli evangelisti ridimensionano il peso di questa figura, così come noi l'abbiamo recepita. Nonostante il diavolo non apparirà più come personaggio nel vangelo, la sua azione di tentare Gesù verrà continuamente riproposta: dai discepoli, dai farisei, saducei, dai sommi sacerdoti a Gesù. Il racconto delle tentazioni non deve essere visto come qualcosa che riguarda un periodo concreto, quei famosi 40 giorni nel deserto (adesso vedremo cosa significano nella vita di Gesù), ma è qualcosa che ha caratterizzato tutta la sua vita: scontrarsi con delle false aspettative e false proposte. Il diavolo fa il tentatore nel deserto. Cos'è il deserto? Noi lo abbiamo già visto nel battesimo di Giovanni, ma era il deserto di Giuda, era localizzato geograficamente; qui non si parla del deserto come un luogo geografico, non viene detto che è un deserto conosciuto, e chi legge, sa a che cosa sta alludendo l'autore. Il deserto in tutta la tradizione religiosa e culturale del popolo d'Israele, aveva un valore molto forte perchè era il luogo della prova, lo abbiamo visto parlando dell'esperienza del popolo d'Israele nel deserto. È il luogo in cui il popolo poteva dimostrare la sua fedeltà alla proposta di Dio, oppure la sua infedeltà; era il luogo in cui la persona doveva verificare le proprie scelte. Possiamo dire che è una situazione esistenziale per tutti: di fronte a una scelta sono turbato dalla mossa da fare, non so come pronunciarmi perchè ho dei condizionamenti che mi bloccano o che mi sbarrano la strada. Il deserto nella storia d'Israele ha una grande importanza, è il luogo in cui il popolo poteva manifestare la sua fedeltà o meno a Dio. Da questa prima indicazione che è una chiave di lettura, l'autore sta dicendo che quello che racconta è stato già vissuto in passato dal popolo in questo deserto e riguardava il suo cammino verso la liberazione, verso la terra della libertà. Il popolo fallirà completamente la fedeltà a Dio, lo tradirà continuamente, soccomberà alla tentazione; Gesù Figlio di Dio, saprà sempre manifestare la sua fedeltà e la sua libertà di fronte ai condizionamenti che gli altri gli impongono.

4,2 “Dopo aver digiunato nel deserto 40 giorni e 40 notti alla fine ebbe fame. 4,3 Gli si avvicinò il tentatore e disse a lui: “Giacché sei Figlio di Dio, di che queste pietre diventino pane. 4,4 Ma Gesù rispose: “Sta scritto: “Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio”. È la prima tentazione che si collega all'espressione di Gesù che, passato questo tempo di 40 giorni e 40 notti digiunando, *ebbe fame*. Anche qui bisogna stare attenti a non fare una lettura letterale, ne esce un Gesù superman che resiste senza mangiare per 40 giorni e il giorno dopo, se non mangiava sarebbe crepato. Bisognava bloccare quel digiuno, altrimenti avrebbe messo in pericolo la propria salute. Troviamo la cifra 40, ma abbiamo già detto che le cifre nell'A.T. e nel N.T. non vanno mai prese letteralmente, vanno intese in maniera simbolica. Anche noi usiamo per parlare che siamo 4 gatti, vado a fare 2 passi, te lo detto 100 volte! Quando si usa la cifra 40, è sempre con un'intenzione molto concreta. I 40 giorni che Gesù passa nel deserto, sono gli stessi giorni che Mosè ha passato sul monte Sinai prima di ricevere la Legge da Jahvè. Nel libro dell'Esodo si dice: Mosè stette 40 giorni e 40 notti senza mangiare prima di ricevere questa Legge. Si parla anche che il diluvio durò 40 giorni, che il popolo d'Israele per 40 anni vagò per il deserto, Mosè a 40 anni fu chiamato a compiere la sua missione. Sono cifre che non vanno mai prese letteralmente, ma vanno spiegate. Il numero 40 significa una fase che può essere preparatoria o di passaggio, in funzione di qualcosa che si deve compiere, che deve riuscire pienamente. Non prendiamo in maniera letterale i 40 giorni e le 40 notti di Gesù nel deserto senza mangiare, ma diciamo che anche Gesù, come Mosè, prima di incominciare la sua attività, prima di proclamare la lieta notizia (che poi verrà elencata e concretizzata nel messaggio delle Beatitudini), per un periodo di tempo si mette in questa situazione di non mangiare durante il giorno e la notte, come aveva fatto Mosè.

L'evangelista richiama un'esperienza che già qualcun altro aveva fatto prima di Gesù, in questo modo viene insegnato alla comunità che Gesù non è meno di Mosè, anzi è molto più grande. Mentre Mosè dopo il digiuno riceverà la Legge da Dio e la porterà poi al popolo, Gesù stesso dopo quel periodo di tempo, lui Figlio di Dio, proclamerà un nuovo programma di vita, una nuova proposta del Regno a tutti. Non Gesù che

riceverà un qualcosa da comunicare agli altri, ma lui stesso che è Dio in persona può dare alla gente una nuova proposta di vita. Non intendiamo il digiunare come qualcosa di fisico, perchè tra l'altro nella cultura religiosa giudaica il digiuno religioso, ascetico, finiva al tramonto. Non si mangiava dalla levata del sole al suo tramonto, ma calato il sole si poteva mangiare. Non è un digiuno religioso quello di Gesù, questo lo si fa per esempio nell'Islam, nel ramadam non si mangia durante il giorno, alla notte si può mangiare. L'evangelista dice che non si tratta di un digiuno religioso, ascetico, ma di qualcosa che riguarda tutta la vita di Gesù in confronto a quella che è stata la vita di Mosè, per dare al popolo una nuova proposta di vita per tutta l'umanità: il programma del Regno. Ecco per quale motivo quando si parla *della fame*, - si dice che Gesù ebbe fame alla fine di questo periodo - non la possiamo interpretare come fame fisica, perchè è ovvio che uno dopo 40 giorni abbia fame (ci basta mezza giornata per sentire il morso della fame), sarebbe un non senso da parte dell'evangelista dirci questo. Questa fame la interpretiamo a livello molto più profondo, è quel desiderio, quel bisogno che Gesù ha di potersi cibare di tutto quello che proviene da Dio, dalla sua parola, di poterla attuare e comunicare agli altri.

Noi abbiamo una frase simile su cos'è il cibo di Gesù nel vangelo di Giovanni, quando Gesù stesso dirà: "mio cibo è fare la volontà del Padre", quello che nutre Gesù è la volontà di Dio che si manifesta attraverso la sua parola e che è sempre pronto a portare avanti tutto quello che riguarda il disegno di vita piena. Proprio perchè Gesù vuole comunicare, vuole presentare il disegno di Dio, la sua parola, in questo momento interviene il tentatore! Nella prima tentazione non si fa allusione al fatto della fame, non si dice: poiché hai fame, ma l'evangelista cambia registro per collocarci sulla via giusta, perchè si tratta di una fame molto più profonda, la fame della parola. *Si avvicinò il tentatore e gli disse: giacché sei Figlio di Dio, di che queste pietre diventano pane..*

Qui c'è il verbo avvicinare, accostare, anche se può sembrare una cosa logica che uno si avvicini ad un altro, parlando del satana, del diavolo, questo verbo smonta le immagini terrificanti che ci hanno insegnato su satana, sul diavolo. Ci immaginiamo un'apparizione diabolica, o che Gesù abbia una visione di satana, invece no. Il verbo usato dall'evangelista, *si avvicinò* a lui, è il verbo tipico per parlare di un rapporto tra due persone; come i discepoli si avvicinano a Gesù per chiedergli qualcosa, come si avvicinano anche i farisei. È un rapporto normale tra due persone. La figura del satana non viene mitizzata, viene presentato come una realtà molto normale, molto accessibile a tutti, molto evidente. Viene cambiato il nome, non si parla del diavolo ma del tentatore; questa è un'espressione che appare, che usa solo Matteo, perchè il verbo tentare è il verbo tipico che Matteo poi userà parlando dei farisei, dei sommi sacerdoti e dei sadducei quando vanno da Gesù per tentarlo. Sono gli esecutori materiali delle tentazioni nella vita di Gesù, non sarà più il satana (che non appare più), ma saranno proprio le realtà, le persone, le strutture, che si oppongono alla missione di Gesù, a quell'esperienza, a quella proposta che sta comunicando agli altri.

Per questo motivo l'evangelista cambia il nome e lo presenta come il tentatore, per ricordare che saranno altri a proporre a Gesù queste tentazioni. Non si mette in dubbio la figliolanza divina, non è tanto *se sei Figlio di Dio*, come trovate nelle vostre bibbie, non è un condizionale, perchè Gesù è stato presentato come Figlio di Dio già dalla pagina del battesimo; quello che il tentatore gli dice *poiché, giacché sei Figlio di Dio*, abbiamo capito qual'è il tuo ruolo, *di che queste pietre diventano pane*, cioè approfitta della tua posizione, visto che sei stato nominato Figlio di Dio, (quando si parla di Figlio di Dio, non si allude alla natura divina di Gesù quanto alla protezione che Gesù, come figlio di Dio, doveva ricevere dal Padre). Satana dice a Gesù: approfitta di questa tua posizione per far qualcosa per tuo uso e consumo, per il tuo bene personale; che queste pietre possano saziare la tua fame, che queste cose materiali possano dare un significato alla tua vita. Ecco la risposta che farà Gesù subito, la vera fame di Gesù è proclamare, confrontarsi con la Parola. **4,4 "Gesù gli dice: "Non solo di pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio".** Viene citato un testo del libro del Deuteronomio, 8,4; Matteo prende la risposta di Gesù da un brano del Deuteronomio, ricordando l'esperienza del popolo d'Israele nel deserto. In questo passaggio viene ricordato al popolo che la manna ricevuta per saziare la fame, non era qualcosa di fine a se stesso, ma la manna ricevuta nel deserto non era altro che un segno per tenere presente la fedeltà di Dio al suo popolo, quell'assistenza, quella cura che Dio avrà sempre nei confronti del suo popolo.

Gesù riprende il testo, lo cambia un po'. Se voi andate a cercare nelle vostre Bibbie il testo del Deuteronomio dice: "L'uomo vive di quanto esce dalla bocca di Jahvè"; Matteo adopera il testo greco della Bibbia. Questo bisogna dirlo, perchè noi non siamo al corrente di questo, noi sappiamo che la Bibbia è

ebraica, ma nel terzo secolo a. C. è stata tradotta in greco perchè c'erano tante comunità giudaiche sparse nel mediterraneo, in Alessandria d'Egitto, in Siria, in Italia, e non conoscendo bene la lingua ebraica avevano bisogno di un testo della loro religione nella lingua che conoscevano, il greco. La Bibbia venne tradotta in greco e si chiama la Bibbia dei LXX. Quando Matteo fa uso dei testi antichi prende indipendentemente o dalla Bibbia ebraica o dalla Bibbia dei LXX. Quando si traduce non si fa mai una traduzione letterale, si aggiunge qualcosa, si interpreta qualcosa e nella traduzione greca della Bibbia, abbiamo l'aggiunta che l'uomo *vive non solo di pane*, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. Matteo prende questo testo della Bibbia greca.

Quello che il tentatore propone a Gesù è di pensare al suo bisogno fisico, alla sua salvezza, di risolvere il suo problema: che le pietre diventino pane. Quello che noi troveremo nella vita di Gesù è che si deve salvare se stessi, non si deve trasformare le cose materiali in qualcosa di utile per la propria sopravvivenza, per la propria esistenza; Gesù stesso insegnerà ai discepoli che uno deve essere pane per gli altri, deve dare la vita per gli altri. Questo fa capire le diverse posizioni. Il tentatore dice a Gesù: approfitta delle tue qualità, pensa solo al tuo interesse, lascia perdere la fiducia in Dio, cerca di ricavare da queste cose un profitto per te, con la tua situazione di essere Figlio di Dio. Come risposta al tentatore, Gesù gli ricorda che proprio nella fedeltà alla parola di Dio l'uomo può trovare il vero significato della propria esistenza; cioè non solo il pane o le cose materiali possono dare un senso alla nostra vita, ci vuole qualche altra cosa. L'uomo non è stato creato solo per soddisfare i propri bisogni materiali, li può soddisfare tutti ed essere un povero infelice, bisogna che ci sia qualcosa di più nella sua vita, ed a questo allude Gesù. La Parola significa la continua protezione, il continuo comunicare vita da parte di Dio alla persona. Parlando del pane, nel vangelo verrà spiegato il gesto della condivisione dei pani e dei pesci; Gesù dirà che se veramente ci vuole pane per tutti, l'unica possibilità per questo non è il miracolino, il prodigio, ma mettere insieme, in comune tutti i beni, questo può sfamare tutti. Nella prima tentazione il tentatore viene completamente messo K.O.

4,5 “Allora il diavolo, lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio e 4,6 gli disse: “Giacché sei figlio di Dio gettati giù poiché sta scritto che “Ai suoi angeli darà ordine al tuo riguardo ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perchè non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede”. 4,7 Gesù gli rispose: “Sta scritto anche: “Non tentare il Signore Dio tuo”. La seconda tentazione è molto più allettante, non si parla più del diavolo che si avvicina a Gesù, ma si dice: *lo condusse*. Nelle vostre Bibbie avete forse quel verbo, ma si potrebbe anche tradurre: *lo invitò*, andiamo a fare un bel viaggio! È sempre allettante avere un invito in cui si mostrerà qualcosa di bello; questo per far capire che le tentazioni non sono qualcosa di mostruoso, ma non sono altro che trappole che il tentatore, il satana, mette a Gesù ed a ogni uomo, perchè possa soccombere alla propria ambizione. Sono trappole che riguardano l'ambizione di ogni uomo e proprio quando uno ci casca è la fine. Il diavolo invita Gesù ad andare nel posto più importante, nella città santa, a Gerusalemme, e *lo depose sul pinnacolo*, un'aletta, un luogo sporgente del tempio. Si pensava nella tradizione dell'epoca, che quando il Messia si fosse manifestato, avrebbe scelto proprio il pinnacolo del tempio in modo da far vedere che il Messia era stato inviato ed era in mezzo al popolo. Questo avrebbe attirato subito l'adesione della gente per seguire il Messia religioso. Dalla seconda tentazione traspare che il diavolo è un grande conoscitore delle Scritture, è un teologo competente. Questo per sfatare le tentazioni: se uno legge questo brano non c'è nulla di terribilmente mostruoso o brutto da evitare, è un qualcosa di molto normale, allettante. Da questa lettura si può quasi ricavare che si tratta di una specie di dibattito tra rabbini, fra teologi; il satana ci fa vedere quello che sarà il compito dei farisei, dei dottori della Legge, anche loro grandi conoscitori delle Scritture, pronti a manipolare le scritture per il proprio interesse, a discapito del popolo.

Il tentatore cita una frase del salmo 91, *Giacché sei Figlio di Dio darà ordine ai suoi angeli...con le loro mani sorreggerti perché tu non abbia a urtare*, il salmo non riguardava la figura del Messia, come nessuna risposta di Gesù riguarda la figura del Messia, ma riguarda ogni uomo e l'esperienza del popolo. Questo salmo riguardava la figura del giusto; l'uomo giusto che veniva invitato ad essere sempre fiducioso nella provvidenza di Dio, perchè Dio l'avrebbe sempre assistito, con le sue cure, con la sua presenza, con i suoi angeli. Il diavolo dice a Gesù: visto che tu hai questo interesse di presentarti come Messia, il liberatore, andiamo al tempio e manifesta con un prodigio che finalmente il Messia è arrivato; fai un grande gesto spettacolare, buttati giù - sappiamo che non ti succederà niente - e questo attirerà subito l'adesione, l'entusiasmo della gente. Facciamo il miracolo e la gente finalmente crederà che il Messia è con noi. Gesù non intende assolutamente aderire alla manipolazione della Scrittura, ecco per quale motivo risponde con un

altro brano che riguarda il libro del Deuteronomio 6, 16. Gesù risponde: *non tenterai il Signore Dio tuo*, bisogna mantenere la fedeltà alla proposta di Dio, essere in sintonia con Lui, senza tentarlo. Possiamo usare il verbo tentare nel senso di costringere Dio a fare qualcosa per noi, in modo che dimostri che ci sta assistendo, ci dimostri il suo amore, ci faccia il miracolo perchè possiamo dire: credo che Dio c'è, perchè ci ha graziato, ci ha fatto il miracolo. Questo è provocare Dio, non avere piena fiducia in lui, soprattutto è manipolare Dio per un proprio interesse personale.

Qui c'è il discorso della missione religiosa e Gesù non intende cedere alle proposte e ricorda un brano del libro del Deuteronomio, dove il popolo ha tentato Dio. Avendo una grande sete e pensando di morire di sete, ha incominciato a dire: ma Dio è in mezzo a noi o non c'è? Il brano ricorda la tentazione del popolo di Israele, a Massa, nel deserto. Il popolo visto che stava per morire dice: Dio o ci ha portato qui per morire o veramente ci dà una mano. Questo vuol dire non avere piena fiducia nella proposta che Dio aveva fatto di portare il popolo verso una dimensione di piena libertà. Gesù riprendendo questo brano, intende confermare la sua piena fiducia nel disegno di Dio. 4,8 **“Di nuovo il diavolo, lo invita – lo stesso verbo abbastanza alettante, niente di brutto - lo portò con sé sopra un monte molto alto e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: 4,9”Tutte queste cose ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai”. 4,10 Ma Gesù gli rispose: “Vattene satana, sta scritto: “Adora il Signore Dio tuo, a lui solo rendi culto”. 4,11 Allora il Diavolo lo lasciò ed ecco gli angeli gli si avvicinarono e lo servivano”**. La terza tentazione è la più alettante di tutte, perchè può riguardare ogni uomo. È l'ambizione di poter avere la condizione divina attraverso il potere, il dominio che si può esercitare nei confronti degli altri. Quando io sono la persona più potente di questo gruppo, mi sento come Dio stesso, perchè posso dominare sugli altri e posso imporre arbitrariamente la mia volontà. Il dominio sugli altri è la tentazione più alettante. Qui il diavolo non fa più allusione al fatto che Gesù è il Figlio di Dio, non dice: poiché sei Figlio di Dio, ma portandolo *sul monte molto alto* gli fa una proposta alettante: *tutte queste cose te le do, se tu, prostrandoti, mi adorerai*. Diventa mio suddito, così queste cose possano essere tue.

La frase *prostrandoti mi adorerai*, l'abbiamo vista nella visita dei Maghi che arrivano nella casa dove si trova Maria con il bambino, lì si dice: *prostrandosi lo adorarono*. Il vero scopo del prostrarsi è davanti al nuovo re, alla figura del nuovo re liberatore. Il diavolo sta cercando di portare a sé il compito del Messia Figlio di Dio, per fare abortire, per far fallire il progetto. Se Gesù, che si deve presentare come il salvatore, il Messia di Dio, si pone come suddito del tentatore - abbiamo già spiegato che è l'avversario dell'uomo - allora tutto fallisce, non si può andare da nessuna parte. Questo ci serve per capire che tutto quello che riguarda il potere, la sua gloria, la ricchezza, il dominio, il prestigio, si possono definire di origine satanica. L'evangelista fa un colpo magistrale dal punto di vista della struttura: il Battista ha incominciato la sua predicazione e diceva *convertitevi perchè il regno di Dio è vicino*, parlava del regno dei cieli (noi abbiamo spiegato che il regno dei cieli è la nuova società, il regno di Dio che si instaura sulla terra, dove solo Dio è Signore e guida del suo popolo), poi si parla, qui nella tentazione, dei regni del mondo e di nuovo quando Gesù incomincerà la sua missione proclama il *regno dei cieli* è vicino.

C'è l'opposizione fra il Regno dei cieli o Regno di Dio e i Regni del mondo. I regni del mondo sono stati definiti *con la loro gloria*, che noi possiamo concretizzare come il potere della ricchezza, il prestigio, il dominio. Questo è ciò che caratterizza il regno del mondo: avere una grande ricchezza, un grande potere, un grande prestigio nei confronti delle altre nazioni, degli altri regni, e avere un dominio capace di non farsi calpestare da nessuno. Questo è satanico e viene presentato come la tentazione che il satana offre a Gesù, essere un Messia politico, che possa rispondere a quelli che sono gli schemi di ogni nazione e di ogni potere, basati sempre sul dominio, sulla ricchezza e sul prestigio. Quando si parlerà di Regno dei Cieli, non si parlerà più di ricchezza, ma di *condivisione*; non si parlerà più di prestigio, ma di *uguaglianza* per tutti, non si parlerà più di dominio, ma di *servizio*. Da questa tentazione sappiamo che non si può proclamare il Regno dei Cieli con quelli che sono i valori satanici della ricchezza, del prestigio e del dominio; è una contraddizione in partenza, non si possono accostare le due cose. Io non posso parlare del Regno di Dio usando le categorie del satana: la ricchezza, il dominio, il prestigio. Quindi le tentazioni sono molto attuali e soprattutto molto evidenti, perchè si fa molta fatica a rinunciarvi; perciò il satana lo porta su di un monte molto alto. Il monte nella cultura orientale e nelle culture antiche, era sempre il luogo non della dimora, ma della manifestazione della divinità. Si diceva che la divinità dimorava nei cieli, il monte era il punto più vicino al cielo, la vetta mi avvicinava al cielo. I monti in tutte le religioni antiche erano luoghi di

manifestazione del divino; Montefano è più o meno lo stesso, (risata generale). Erano anche luoghi in cui si svolgevano culti pagani e dove si poteva raggiungere la condizione divina.

Allora il diavolo porta Gesù sul monte molto alto in confronto ai monti di cui parlerà Matteo nel suo vangelo; Matteo parlerà del monte delle beatitudini, del monte della trasfigurazione e del monte delle resurrezione. Mentre il satana vuole offrire sul monte una condizione divina attraverso il dominio, il potere, Matteo presenterà sul monte la condizione divina - come avverrà nella trasfigurazione - che si può raggiungere solo attraverso il servizio, l'uguaglianza, la condivisione e il dono di sé.

Il parte. Eravamo rimasti sul confronto tra il Regno di Dio e il regno del mondo. Per il regno di Dio si può anche parlare di Signoria di Dio; quando si parla di regno di Dio non si parla di uno spazio geografico, ma di una azione Dio nell'esercitare la sua Signoria, il suo governo. Al suo governo si oppongono quelli che sono i regni del mondo, con le loro signorie contrarie al bene dell'uomo, e sono di origine satanica. Su questo vi arriveremo al cap. 22, nel brano del tributo da pagare a Cesare. È diventata famosa la frase: date a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio; traducendo bene, nel testo non si parla di dare, ma di restituire. Dalle ultime ricerche - questa è stata anche una intuizione di Alberto - è il restituire quel denaro con l'effigie del Cesare, *restituire al Cesare*, non riconoscendo in lui nessuna condizione divina, nessuna signoria; *restituire a Dio* la sua Signoria e finalmente potrà esercitare il suo governo sul suo popolo. Questo perché i rappresentanti della religione hanno rubato la Signoria a Dio, si sono messi loro come rappresentanti della religione. I farisei, i sommi sacerdoti, i sadducei non permettono che Dio possa veramente esercitare la sua Signoria sul popolo. In questa seconda tentazione, quando si parla di essere un Messia religioso, un Messia politico, si allude a quello che sarà di nuovo la tentazione che i farisei e gli erodiani porranno a Gesù, su come noi ci poniamo di fronte al potere politico.

Stavamo parlando del monte e dicevamo che mentre il satana porta Gesù su di un monte molto alto, che indica sempre il massimo che si può raggiungere per contemplare i regni con la loro gloria, ci sarà in tutto il vangelo di Matteo un richiamo al monte, senza ripetere l'espressione *molto alto*, per parlare dell'attività di Gesù. All'inizio dell'opera di Gesù c'è il monte delle beatitudini, al centro il monte della trasfigurazione, e alla fine il monte della resurrezione su cui Gesù appare e dà ai suoi discepoli la missione di andare in tutte le nazioni a portare il messaggio. Questo è un artificio letterario che l'autore adopera, per farci capire che mentre la proposta del satana è quella di raggiungere la condizione divina attraverso il dominio degli altri, la proposta di Gesù salendo sul monte delle beatitudini, della trasfigurazione e della resurrezione, è che la condizione divina si può raggiungere attraverso il dono di sé, attraverso la comunicazione di vita agli altri, non attraverso il dominio. Abbiamo di nuovo l'allusione al tema del monte che Matteo svolgerà molto accuratamente nel suo vangelo. La terza tentazione finisce con una frase presa dal libro del Deuteronomio al cap. 6,13, ma prima di citare la Scrittura Gesù dà un imperativo al satana: Vattene, satana! lo allontana. L'espressione la ritroveremo al cap.16 quando Pietro tenterà Gesù dicendogli di non portare avanti la sua identità sul Messia che va a dare la vita. Anche a Pietro verrà detto: via Satana; solo lo si invita a tornare al suo posto, a tornare dietro Gesù, *torna dietro me, Satana*.

È una maniera dell'autore che presenta come le tentazioni verranno riproposte a Gesù tanto dai suoi discepoli, quanto da quelli che sono i suoi oppositori accaniti, i rappresentanti della religione. La citazione che Gesù adopera è nel libro del Deuteronomio: al popolo che sta per entrare nella terra promessa gli si ricorda che Dio gli dà la terra e non deve aderire ad altri idoli, ad altre proposte che gli possono togliere la vita e far tradire il rapporto di alleanza con Dio. È un richiamo a mantenere la fedeltà all'unico Dio, a non cadere nell'idolatria. Noi sappiamo che l'idolatria non è altro che la brama di potere, l'ambizione del dominio; non sarà tanto adorare un idolo, ma porsi come dio, come signore nei confronti dell'altro. Matteo riprende il testo dal libro del Deuteronomio, citando il testo greco e facendo allusione a quella che era la professione di fede del popolo d'Israele: "shemà Israel", ascolta Israele il Signore Dio tuo è l'unico Dio ed è uno solo. Di nuovo si ricorda la tentazione a cui il popolo era stato posto, poi è crollato perché il popolo si era abbandonato ad altri dei, ad altri idoli. Gesù di fronte alla proposta del satana lo blocca subito perché, come è successo per le altre due tentazioni, non intende abbandonare la fedeltà a Dio, per aderire ad altri signori che possono togliere la vita all'uomo.

In questo punto si dice che *il diavolo lasciò Gesù*. Quando abbiamo visto il testo del battesimo, anche il Battista si era opposto a battezzare Gesù, non accettava che Gesù presentasse l'immagine di un Messia che

accetta addirittura la morte. Quando Gesù risponde che deve fare così, l'evangelista dice: Giovanni lo lasciò. È la stessa espressione che troviamo qui riguardante il satana. Poi gli angeli si avvicinarono e lo servivano; mentre all'inizio il satana si avvicina per tentare Gesù, adesso si avvicinano gli angeli non per tentare, ma per servire. Quella protezione a cui il satana faceva cenno *Giacché sei il Figlio di Dio*, adesso si manifesta con l'assistenza, con la provvidenza e con la cura attraverso gli angeli, in base alla fedeltà che Gesù ha manifestato verso la Parola, verso Dio. Le tre tentazioni, come abbiamo detto prima, non hanno nei testi citati alcun accenno messianico, non si parla del Messia, ma si parla di ogni uomo che di fronte alla scelta da fare, può farsi intrappolare dalla tentazione della propria ambizione. Questo è ciò che può portare al fallimento qualunque progetto che venga da Dio o che venga dall'uomo. Citando tre volte le Scritture (il numero tre è ricorrente nei vangeli), Gesù conferma la sua vera figliolanza divina, è veramente colui il cui unico cibo è la Parola, l'unica Parola che può dare senso, significato alla sua vita è la Parola che viene da Dio.

Finite le tentazioni, possiamo rapidamente fare un piccolo riassunto per capire dove voleva arrivare il satana. La prima tentazione, quella di tipo materiale: trasformare le pietre in pane, usare le proprie capacità per il proprio uso personale, per la propria salvezza personale, ma la risposta che Gesù dà al satana è che l'uomo è stato creato per qualcosa di più che soddisfare i propri istinti materiali. Sarebbe molto triste che la nostra esistenza su questa terra, sia solo per soddisfare i bisogni. La seconda tentazione, quella della religione è mettere alla prova Dio, cercare di manipolare Dio per il proprio interesse, chiedendo un segno, un miracolo. Non si può arrivare alla pienezza, al traguardo umano, alla proposta che Dio offre all'umanità manipolando Dio o cercando di sfruttarlo per il proprio interesse, ma solo attraverso la fedeltà totale a Lui, e manifestando, come Gesù ci insegnerà, l'apertura totale verso gli altri, senza mai chiedere miracoli o segni particolari. L'ultima tentazione, quella del potere: la pienezza umana non si può raggiungere attraverso l'ambizione, la ricchezza, il prestigio e il dominio. Sono degli accenni molto precisi su come diventare come Gesù, Figlio di Dio, su come poter raggiungere la pienezza umana e quali sono i tentativi del diavolo per far fallire la possibilità dell'uomo. Continuiamo la lettura